Anno VII. Udine — Venerdì 1 Febbrajo 1889. N. 28.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Curiosità storiche

sulla Rivoluzione francese

La rivoluzione dell' 89 si fece se non d'accordo con la monarchia, in nome della monarchia. Il popolo si agitava gridando: " viva il re " e confidava che se il re avesse voluto, avrebbe riparato a tutte le miserie. Fu infatti il popolo che costrinse Luigi XVI a portare la residenza della Corte da Versaglia a Parigi, e ottenuto questo scopo, i parigini dicevano: " Ora che il re è tra di noi, gli affamatori, ed i ladri saranno puniti e noi potremo vivere in pace ".

La fiducia popolare in Luigi XVI era grandissima: egli la tradì: dopo aver giurato la costituzione, complottava con i prussiani e gli austriaci per ridurre i francesi all'antico servaggio, per ristabilire i privilegi del clero e della nobiltà.

Fu un tradimento che gli costò la vita, e quando i francesi si costituirono in repubblica, vollero che fosse cancellato ogni ricordo che potesse rammentare il regime decaduto.

La Convenzione nazionale (assemblea costituente) volendo *imporre* alla Francia un'êra nuova, decretò che il 22 settembre 1792, giorno della proclamazione della repubblica, fosse il punto di partenza del nuovo calendario patriottico, nel quale nulla doveva ricordare nè santi, nè superstizioni religiose, nè fasti monarchici.

Crediamo utile dare qualche spiegazione su questo calendario.

L'anno fu diviso in quattro stagioni di tre mesi cadauna.

L'*Autunno* era il principio dell'anno, diviso nei seguenti mesi: "vendemmiaio" (da vendemmia) "brumaio" (da nebbia) e " frimaio " (da brina).

L'*Inverno* " nevoso, pluvioso e ventoso ".

La *Primavera* " germinale, floreale, prateale ".

L'*Estate* " messidoro, termidoro e fruttidoro ".

Ogni stagione aveva dunque i suoi mesi con la istessa desinenza, e ciò per rendere più facile la classificazione dei mesi stessi.

Ciascun mese era di 30 giorni, ed i 12 mesi erano seguiti da cinque giorni complementari (o da sei negli anni bisestili) chiamati: le cinque feste sanculotte.

I mesi si dividevano in tre serie di 10 giorni caduna; i giorni, invece di ricordare il nome di un santo, avevano una nomenclatura numerica, cioè: "primodì, duodì, terzodì, quartodì, quintodì, sestodì, settimodì, ottodì, nonodì e decadì.

Questo calendario fu in uso per 13 anni: poi, Napoleone I, rimise in vigore il calendario gregoriano, e pian pianino i santi ed i miracoli del cattolicismo ripresero il loro posto.

Una delle principali ragioni, se non l'unica, per cui il calendario repubblicano venne soppresso, la si trova nelle difficoltà commerciali tra la Francia e gli altri Stati, specie per la scadenza degli effetti cambiari: per evitare confusioni, bisognava mettere sulle cambiali due date, per esempio: " I brumaio (28 ottobre). Contuttociò, le confusioni erano frequenti.

Il calendario repubblicano era senza dubbio più razionale del gregoriano; per perpetuarlo, bisognava imporlo a tutto il mondo e la buona volontà non sarebbe *certo* mancata ai francesi, se la loro rivoluzione non fosse poi degenerata nel dispotismo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 31

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Aperta la seduta s'incominciò comunicandosi la domanda a procedere contro l'on. Andrea Costa per reato di ribellione nei fatti avvenuti in Roma la sera del 20 dicembre u. s. per la commemorazione di Oberdan.

Si stabilisce di trasmettere la domanda agli uffici.

La proposta fatta dall'on. **Crispi** di esprimere alla Corte Austriaca le condoglianze per la morte dell'arciduca Rodolfo fu approvata dalla maggioranza, fu per altro notato che alcuni dell'estrema *sinistra rimasero seduti*

Il presidente annunzia di aver chiamato a comporre la Commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Cavallotti dichiara che egli crede giunto il momento opportuno a risolvere la questione circa la portata del mandato che si conferisce alla Commissione e ricordando i precedenti dice che non conferisce serietà agli atti dell'assemblea il limitarlo a una parafrasi del discorso della Corona.

L'on. **Crispi** risponde che lascierebbe amplissima tal discussione e che si profitti magari dell'occasione per discutere tutto l'indirizzo politico del Governo purchè dopo ciò i deputati evitassero di presentare ogni momento interrogazioni speciali sulla politica

Baccarini dichiara non essere il caso di deliberare se debbasi o no discutere essendo un diritto dei deputati quello di parlare solo che sia scritto nell'ordine del giorno " lettura dell' indirizzo ".

Al Baccarini si associa Nicotera, affermando che il discorso della Corona accenna ai principali disegni di legge che deve presentare il Governo, nè si *possono discutere* i disegni non conosciuti dalla Camera.

Cavallotti si dilunga sopra l'indole della risposta al discorso della Corona se si tratti cioè di un semplice atto di cortesia o di un documento politico

Nicotera invita il presidente ad affidare a Cavallotti l'incarico della redazione dell'indirizzo: questi declina l'offerta del collega e presenta un ordine del giorno nel quale si concreta l'idea che l'indirizzo in parola possa essere occasione propizia per una discussione politica.

Dietro preghiera del presidente, Cavallotti ritira l'ordine del giorno, ma dichiara che in occasione dell' indirizzo egli discuterà la politica del governo.

Crispi gli risponde che si può sempre discutere anche il *discorso* della Corona perchè esprime il pensiero del ministero responsabile quindi la Camera può prendere occasione di discutere le linee generali della politica del governo

L'incidente è esaurito.

* * *

Dietro proposta di Crispi è fissato, che domenica si farà l'esposizione finanziaria; e che nello stesso giorno il governo presenterà i provvedimenti finanziari.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2.30.

Celesia riferisce sopra i titoli dei nuovi senatori proponendone la convalidazione.

Il Senato approva.

Saracco presenta un progetto di consorzio per le strade provinciali.

Si leva la seduta alle ore 4.30.

CORRIER POLITICO

IN ITALIA

La riforma comunale al Consiglio di Stato.

Oggi il Consiglio di Stato a sezioni riunite sotto la presidenza di Cadorna discuterà il testo unico della legge comunale e provinciale e le disposizioni transitorie che vi si riferiscono.

ALL'ESTERO

La vittoria di Floquet alla Camera francese.

Parigi 31. (Camera). L'aula è completa le tribune pubbliche, diplomatica e senatoriale sono rigurgitanti.

Jouvencelle interpella il governo circa i provvedimenti che è intenzionato di prendere onde far rispettare i poteri pubblici. Lagnasi dell'esplosione d'ingiurie e d'insulti cui questi sono fatti segno (interruzioni ai banchi boulangisti).

Floquet sale la tribuna e presenta un progetto per ristabilire lo scrutinio di circondario (applausi da tutti i banchi, la destra applaude ironicamente). Floquet dice che la presentazione del progetto è una conseguenza dello studio e dei risultati dell'inchiesta approfondita (interruzioni a destra). Floquet scende dalla tribuna, recasi al suo banco protestando contro il partito preso dalla destra di non lasciar parlare il governo. In seguito ad invito del presidente Meline, Floquet risale alla tribuna (applausi a sinistra).

Floquet continua il suo discorso di non voler fare nessuna recriminazione nè cercare chi sia responsabile della situazione. *Dichiara* inutile ricorrere a provvedimenti eccezionali. La legislazione attuale è sufficiente. Gli ultimi fatti però provano che vi sono dei pericoli non *previsti dalla legge*.

Egli proponesi di provvedervi (interruzioni). In seguito ai procedimenti messi in opera per le elezioni del 27 gennaio con elettori divenuti tributari di combinazioni commerciali (applausi nei banchi di sinistra). Contesta energicamente di avere ricorso ai fondi segreti.

Il minstro che gli succederà domani nel ministero dell'interno ne potrà controllare l'impiego (interruzioni a destra e ai banchi boulangisti). Soggiunge: la banda dei salariati è al servizio del boulangismo.

Dimostra la necessità di regolare il servizio d'affissione e colportage senza però comprometterne la libertà che è diritto.

Conclude invitando la Camera a decidere nettamente se sia interesse della repubblica di conservare o sostituire il ministero attuale.

Se la Camera deciderà che occorrono uomini nuovi per salvaguardare la costituzione egli è pronto coi suoi colleghi di gabinetto di portargli il suo concorso (Doppia salva d'applausi). Chiede quindi un ordine del giorno di assoluta fiducia.

Cassagnac domanda lo scioglimento della Camera e riconosce che non si può mutare la forma di governo. Boulanger ha però diritto alla presidenza della repubblica, *nè si riescirà* ad arrestare la corrente popolare. Conclude dichiarando ironicamente che accorda al governo la sua fiducia.

Cassagnac termina domandando al governo la restituzione della libertà al paese lavorante per l'onore della patria.

Trasportasi fuori dell'aula Baudry d'Asson indisposto. La seduta è sospesa.

Dopo Cassagnac parlò Hubbard accennando al pericolo del partito boulangista, spronando Carnot a difendere la costituzione, perchè il gabinetto si dimostrò impotente. Floquet protesta contro le accuse di Hubbard, dichiarando pronto il Gabinetto ad ingaggiare la lotta contro il bulangismo che vuol combattere legalmente. Invita la Camera ad un voto di fiducia sull'energia del Governo

La guerra boulangista parla sul carattere repubblicano dell'elezione del 27 gennaio

Clemenceau dichiarasi pronto di accordare la fiducia al Governo.

Si presentano numerosi ordini del giorno. — Il governo non accetta l'ordine del giorno puro e semplice ed accetta quello implicante fiducia nella fermezza del Governo.

La Camera approva con voti 300 contro 240 l'ordine del giorno di fiducia accettato da Floquet.

La morte del principe Rodolfo constatata ufficialmente.

Vienna 31. È ufficialmente constatato che il Kronprinz è morto fra le 7 e 8 di mattina in seguito a colpo di apoplessia nel castello di caccia di Meyerling.

Tutti i membri della famiglia imperiale sono venuti a palazzo durante la giornata di ieri per le condoglianze coi Sovrani e l'arciduchessa Stefania. Nel pomeriggio presentati dal nunzio, tutti gli ambasciatori e i capi missione espressero a Kalnoky il dolore pel decesso.

Il Senato universitario risolvette di sospendere i corsi

Il Consiglio municipale di Vienna si riunirà stamane in seduta straordinaria.

La Deputazione della borsa decise di chiudere la borsa nel giorno dei funerali.

Tutti i balli e le feste di carnevale sono sospese.

Il dolore di Francesco e di Elisabetta. L'arrivo della salma a Vienna.

Vienna 31. La *Presse* dice che è giunto al Castello imperiale alle ore 11.30 Hoyos, si recò senza indugio nel gabinetto dell'imperatore, da dove uscì dopo un quarto d'ora. L'imperatore si recò tosto presso l'imperatrice che dopo i primi momenti della più profonda angoscia, trovò la forza di recarsi coll'imperatore presso l'arciduchessa vedova.

L'imperatore rimase solo immerso nel dolore fino alle 3 pom. e diede allora ordine di trasportare a Vienna il corpo dell'arciduca. Un treno speciale di Corte è partito da Baden dopo la mezzanotte e giunse col corpo alle ore 1 ant. alla stazione del sud ove lo attendeva il maresciallo di palazzo, Hohenlohe.

Grande folla silenziosa circondava la stazione.

La bara ricoperta di velluto nero fu collocata sopra una barella ricoperta di panno nero.

La bara fu trasportata col cerimoniale d'uso al Castello imperiale fra i saluti della folla.

I sovrani austriaci innanzi alla salma del principe.

Vienna 31. Stamane i Sovrani vestiti a lutto si recarono nella Camera ove fu trasportata la salma di Rodolfo, e pregarono, così pure fecero parecchi arciduchi.

Credesi che i funerali avranno luogo mercoledì ma ancora nessuna disposizione definitiva fu presa.

La prima corona e le preghiere.

Vienna 31. L'imperatore passò una notte senza dormire nel suo appartamento.

La prima corona fu deposta sulla bara dalla arciduchessa Stefania. La figlia, principessa Elisabetta ne depose anch'essa una piccola.

Dopo le preghiere dei principi e della principessa davanti la bara si ammisero i funzionari di corte e i servitori.

Gli ambasciatori ed i ministri esteri si recarono a presentare le loro condoglianze al maresciallo di corte.

Il racconto del Fremdenblatt sulla morte del principe

Il *Fremdenblatt* dice che l'Arciduca lasciò Vienna lunedì a mezzodì onde recarsi a Meyerling. Era nelle migliori disposizioni. Ritornando martedì dalla caccia si lagnò di un dolore alla testa, si fece scusare di non potere recarsi al pranzo di famiglia al palazzo imperiale di Vienna. La sera scrisse parecchie lettere in camera da letto. Mercoledì si svegliò verso le ore 7 ed ordinò la colazione prima delle 7.50. Il cameriere portandogliela trovò il principe morto sul letto.

Il principe Filippo di Coburgo rimase nella camera mortuaria presso al corpo del principe, mentre Hoyos recavasi a Vienna per comunicare la triste notizia alla famiglia imperiale.

Notizie che ancora corrono sulla causa della morte.

Le notizie sulla causa della morte improvvisa del principe Rodolfo sono tuttavia contradditorie.

La *Neue Freie Presse* dice che la prima notizia che corse a Mayerling era che il principe fosse stato trovato morto nel suo letto colpito da una ferita sul petto. Ma in qual modo si fosse procurato la ferita non è conosciuto.

Il 30, a mezzodì, il principe Rodolfo doveva avere una conferenza con l'imperatore e col ministro della guerra. Ed a mezzodì a Corte la notizia non era ancora conosciuta.

Un'altra versione reca che la sera del 29 il principe Rodolfo aveva pranzato con il conte Hoyos, e che il mattino fu trovato morto sul suo letto colpito di mal di cuore

Raccontasi che pochi giorni fa il principe Rodolfo discorrendo con un alto personaggio abbia detto: " la mia salute è tale che credo di non poter più vivere a lungo ".

Alla Camera dei deputati circolava dopo mezzodì la voce che il Kronprinz fosse morto per una caduta in caccia.

Più tardi al ministero dove molti erano andati a chiedere informazioni fu risposto che la dolorosa notizia che il principe Rodolfo è stato ucciso cadendo da cavallo è confermata.

Le ultime notizie danno ormai per accertato che il principe è morto tra le 7 e le 8 ant. *di mercordì* in seguito ad un colpo apopletico.

Quel che dice la stampa inglese.

Londra 31. Lo *Standard* crede che la morte di Rodolfo non cambierà sensibilmente la situazione politica nell'Austria-Ungheria, nonchè nel resto dell'Europa. I doveri della monarchia d'Asburgo restano come erano una preparazione ad eventualità di guerra perchè malgrado le predizioni di coloro che affermano che la pace sarà mantenuta, non si può veramente pretendere che l'orizzonte siasi rischiarato dopo il principio dell'anno.

Il *Daily News* constata che l'erede d'Absburgo scomparisce in un momento ove malgrado la calma apparente, la febbre cova nel corpo dell'Europa; ma qualunque sia lo scioglimento degli avvenimenti non è *probabile* sia l'Austria che prenderà l'iniziativa.

IN GIRO PEL MONDO

I Presidenti misurati a metri.

Il più piccolo Presidente che abbiamo avuto fino ad ora agli Stati Uniti è stato Marti Van Buren, la cui statura non arrivava a 5 piedi e sei pollici. Il generale Harrison è ancora più piccolo; la sua misura è di 5 piedi e cinque pollici.

Giova sperare che questa misura del fisico, a cui gli americani danno tanta importanza, non avrà alcuna influenza sul valore morale dell' individuo, tanto più essendosi constatato che tutti gli uomini grandi, da Alessandro Magno a Napoleone primo, e da Macchiavelli a Cavour, erano di piccola statura.

Un cassiere di nuovo conio.

Un giornale tedesco racconta che presso molti negozianti nel Siam si trova una scimmia, la quale funge da cassiere.

Nel Siam vi sono in circolazione grandi quantità di piccole monete d'argento e spesso riesce difficile conoscere le vere dalle false Il negoziante dà alla scimmia la moneta messa in dubbio e l'intelligente quadrumane se la mette in bocca e la morde coi denti.

Se la intacca, viene riconosciuta per falsa ed è respinta.

Data la frequenza delle fughe dei cassieri, il metodo siamese merita di essere preso in considerazione anche dai nostri banchieri!

Il Senato del Regno

Alcuni dati statistici dal 1848 al 1888

Come i lettori sanno, il Senato del Regno fu istituito da Carlo Alberto nel 1848. Prima si chiamò subalpino e dal 1860 italiano. Il numero dei senatori nominati dal 8 aprile 1848 al 29 maggio 1887 è di 836. Dal maggio 87 non furono fatte altre nomine fino a quella odierna.

Degli 836 senatori nominati sono in vita 298 e di essi solo 5 sono superstiti dell'antico Senato subalpino; cioè gli onorevoli Della Valle marchese Giuseppe, Plezza avv. Giacomo, Nazari di Calabiana monsignor Luigi (nominati da re Carlo Alberto il 3 aprile ed il 8 maggio 1848), Durando cav. Giacomo e Cadorna conte Carlo (nominati da re Vittorio Emanuele il primo aprile 1855 e il 29 agosto 1858).

Complessivamente, come meglio si vede dallo specchio che segue, furono nominati 145 senatori nel periodo che ha preceduto i rivolgimenti, i quali hanno costituito l'Italia in nazione, e 691 dopo il gennaio 1860.

Fecero parte del Senato piemontese i seguenti italiani di altre provincie: Dalla Valle marchese Giuseppe di Mantova e Balbi Piovera marchese Giacomo di Milano (nominati il 3 aprile 1848); Maestri avv. Ferdinando di Parma, Sanvitale conte Luigi di Parma, Pallavicino Mosci marchese Lodovico di Parma ed Aporti abate Ferrante di San Martino dell'Argine in quel di Mantova (nominati rispettivamente il 6 giugno, 14 ottobre e 19 dicembre 1848); Giozi avv. Pietro di Piacenza (22 marzo 1850); Borromeo conte Vitaliano e Casati conte Giulio, entrambi di Milano (29 ottobre 1858); Paleocapa comm. Pietro di Bergamo (6 marzo 1854) ed Arese conte Francesco di Milano (26 novembre 1854).

I° Periodo 1848-1859.

Anni	Nominati	Morirono o rinunciarono	Situazione alla fine dell'anno	Note
1848	78	2	76	Viventi 3
1849	24	5	95	
1850	12	7	100	
1851	—	4	96	
1852	4	3	97	
1853	10	3	104	
1854	10	5	109	
1855	3	4	108	Vivente 1
1856	1	7	102	
1857	1	3	100	
1858	2	6	96	Vivente 1
1859	—	2	94	
Totale	145	51	94	Viventi 5

Nel periodo dal 1860 a tutto il 1870 furono nominati 338 senatori; ne sono in vita soli 89.

Finalmente dopo il 1870, cioè dal 1871 al 1888 ne furono nominati 358 e ne sono viventi 213.

Il clero diede al Senato quattordici membri, cioè: Billiet monsignor Alessio, D'Angennes monsignor Alessandro, Peyron sac. Amedeo, Nazari di Calabiana monsignor Luigi, Aporti abate Ferrante, Mortino abate Ottavio, Fantini monsignor Luigi, Merini sac. Andrea, Norasconi monsignor Giuseppe, Lambruschini abate Raffaele, Di Giacomo monsignor Gennaro, Robecchini sac. Giuseppe, Corti monsignor Giovanni, Spano canonico Giovanni.

Le più veloci Navi da guerra

Siccome la velocità avrà una grande importanza nelle future guerre navali, stimiamo opportuno il riprodurre dalla *Deutsche Heeres Zeitung* i seguenti cenni sommari sulle più veloci navi da guerra esistenti.

La Germania possiede 2 incrociatori, 3 incrociatori torpediniere, 4 avvisi torpediniere che filano almeno 18 nodi all'ora.

La Francia ha 4 incrociatori corazzati, 17 incrociatori di squadra, 4 incrociatori-torpediniere, 8 avvisi torpediniere, 10 torpediniere di alto mare, 60 torpediniere di prima e 42 di seconda classe, che possono avere la velocità delle navi tedesche.

L'Inghilterra ha 10 vascelli corazzati, 9 avvisi di prima e 18 di seconda classe, 4 incrociatori-torpediniere, 11 torpediniere, 7 avvisi torpediniere, 47 torpediniere di alto mare e 49 torpediniere per la difesa dei porti, che possono filare 19 nodi all'ora.

L'Italia ha 5 incrociatori corazzati di squadra, 6 incrociatori, 2 incrociatori-torpediniere, 2 avvisi-torpediniere 47 torpediniere di alto mare e 49 torpediniere per la difesa dei porti, che possono filare 19 nodi all'ora.

L'Austria-Ungheria ha 4 incrociatori 1 avviso-torpediniera e 37 torpediniere, la cui velocità è di 19 nodi all'ora.

La Russia poi ha 2 incrociatori, 2 avvisi-torpediniere e 23 torpediniere, che filano 17 nodi all'ora.

Da quanto siamo andati fin qui dicendo, risulta che, attualmente, vi sono in Inghilterra 160 navi da guerra, 145 in Francia, 121 in Italia, 102 in Germania, 42 in Austria Ungheria e 32 in Russia, che possono filare almeno 17 nodi all'ora.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 30 gennaio.

Dichiarazione — Collegio — Generosa elargizione.

Dichiaro che nel rilevare la questione sulla divinità avvenuta sere sono alla trattoria della Stazione, non intesi parlare di professori del Collegio. Ma soltanto per ironia ho appellato professori quei quattro che si sbizzarrivano a provare che Dio.... non era Bacco che li solleticava.

Mi associo alla vostra espressione di stima verso i professori del collegio.

Tanto per la verità.

Il nostro Collegio, questa gloria cittadina, è come la piccola cittadella della sapienza tra le mura d'Atene, dove si tiene alto il nome italiano, e dove l'educazione raggiunse il massimo grado per cui e genitori, e cittadini ed autorità possono andar lieti.

Ed io facendo plauso ai valorosi che lo sostengono, all'esimio direttore dott. Gueglio, mi auguro che l'avvenire sia un crescendo della fortuna del collegio — divenuto ora veramente un sovrano portato della civiltà.

***

Una generosa elargizione della famiglia Gabrici alla locale Congregazione di carità, nell'infausta occasione della propria sventura per la perdita del suo angioletto ha raccolto le benedizioni di molti poverelli, i quali convennero alla mesta cerimonia avvenuta ieri l'altro nella chiesa di S. Silvestro in commemorazione del defunto — a pregare consolazione agli afflitti genitori.

Julius.

CRONACA CITTADINA

Nostre corrispondenze. Causa la mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a domani una interessante lettera da *Padova mandataci dal nostro* solerte ordinario corrispondente.

Concittadino che si fa onore. Jeri ebbe luogo la prolusione del prof. comm. Bonaldo Stringher nostro concittadino al corso di legislazione doganale all'Università di Roma.

La prolusione fu felicissima e molto applaudita.

Erano presenti gli onorevoli Messedaglia, Luzzatti, il professor Scolari, i direttori generali delle gabelle e della *statistica.*

Artista concittadina. Telegrafano da Parma che in quel teatro Regio la prima della *Gioconda* ebbe un esito splendido.

La nostra concittadina Romilda Pantaleoni si rivelò grande artista ed ebbe ovazioni entusiastiche.

Società pei pubblici spettacoli. Nella seduta del Consiglio di jeri sull'idea se fosse o no opportuno di esordire coll'azione della Società nell'attuale stagione di carnovale, considerando che la Società stessa deve attendere ora alla costituzione amministrativa ed esser prematuro lo stanziare fondi per spettacoli prima di formulare un preventivo a tenore dei mezzi disponibili, ha deliberato di astenersi per quest'anno dal suo concorso nella stagione di carnovale, incaricando invece la Presidenza a delineare un programma di spettacoli per le altre epoche dell'anno, sulla base dei fondi che saranno disponibili, e più specialmente nella stagione di San Lorenzo.

In avvenire però la Società avrà cura di estendere la propria azione nelle epoche più spiccate, ed opportune compreso pure il carnovale.

Funerali veramente solenni si fecero stamattina alle 10 e 1/2 al defunto canonico mons. Filippo Elti, benemerito direttore dell'orfanotrofio Tomadini.

Precedevano il clero, coi rispettivi gonfaloni, gli orfani dell'Istituto Tomadini, quelli dell'orfanotrofio Renati, rappresentanze di altre opere pie. Seguivano le insegne ecclesiastiche i canonici della Metropolitana, numerosi preti, indi la bara portata sulle spalle da chierici sino entro il Duomo.

Dietro la bara seguivano il r. Prefetto comm. Rito, il Sindaco co. uff. de Puppi, il senatore comm. L. G. Pecile, molti Consiglieri comunali, il Presidente della Congregazione di Carità, altri rappresentanti di istituzioni cittadine, alcuni signori di Gemona, luogo di nascita del defunto, e parecchi cittadini.

Chiudevano numerosissimi torci e folla di popolo.

Venne notata una bella corona con nastri bianchi e parole d'oro colla scritta: *l'orfanotrofio Tomadini al suo Direttore.*

Il suicidio di ieri. Triste davvero è la cronaca che deve registrare di tratto in tratto, e adesso anche fra noi troppo spesso, luttuosi fatti, come quello che avvenne ieri sotto il ponte Cormor.

Tanto più dispiacente, trattandosi che si tolse la vita un *bravo operaio* ed un uomo che nei tempi della dominazione straniera aveva coll'opera sua (egli preparava le bombe che servivano alle frequenti dimostrazioni degli udinesi contro l'Austria) aiutato a mantenere la patriotica agitazione.

Ieri il cronista verso le tre pom. era avvertito che la guardia campestre Antonio Casarsa circa alle ore una aveva scoperto sotto il ponte ferroviario del Cormor un uomo morto e che ne aveva fatta denuncia all'ufficio dei vigili.

Portossi sul luogo ed ivi trovò poche persone in uno al vice-ispettore di P. S. dott. Mascielle ed al brigadiere Dirix.

Ivi, e proprio vicino alla rampa del ponte sulla ghiaia stava adraiato supino con un braccio sul ventre ed uno steso all'insù, un uomo sulla cinquantina che il cronista riconobbe subito per Gio. Batta De Faccio, valente meccanico e specialista per parafulmini, avente officina in via Paolo Sarpi.

Il volto del morto, all'infuori degli occhi semichiusi e vitrei, e di una spuma bianca, che gli scendeva dal labbro destro, non dava altri segni di contrazioni rivelanti una morte violenta e dolorosa.

Però una bottiglietta ed un piccolo bicchiere posti sulle banchina di pietra a ridosso della rampa, nonchè un rimasuglio di liquido rossastro nella bottiglietta indicavano troppo eloquentemente che il povero Gio. Batta De Faccio avea ricorso al veleno per troncare la sua esistenza.

Infatti poco dopo intervenne il medico dott. Clodoveo D'Agostini, quale perito, e dichiarò che il liquido della bottiglietta era acido solforico commerciale, per cui la morte, preceduta da atroci dolori, doveva esser avvenuta entro pochi minuti.

Alle quattro e mezzo arrivò sul luogo il Pretore del primo Mandamento dott. Domenico Monassi coll'alunno giurato signor Attilio Previsani, ed allora ebbero esecuzione le solite formalità di legge, constatando l'identità del defunto, quanto si rinvenne nelle tasche dei vestiti, la causa della morte, la ricognizione del cadavere; il tutto facendo risultare dal verbale ivi esteso e firmato.

Nessun oggetto di valore venne trovato; in un libricciuolo erano due lettere in busta aperta, una indirizzata alla moglie ed una ai nipoti. Chiede il De Faccio perdono due volte alla consorte e ringrazia e chiede perdono ai nipoti. Nella lettera alla moglie colla matita scrisse desiderando „ un prete ed una croce e nient'altro „.

Terminate le formalità che durarono sino dopo le sei, ed in mancanza dei becchini, quattro contadini andarono a prendere la portantina al cimitero comunale, e caricato sopra il cadavere lo trasportarono nella camera mortuaria ove anche oggi sta a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'eventuale sezione cadaverica o per l'ordine di seppellimento.

Il triste fatto deve esser avvenuto tra le ore una e le due del pomeriggio, attesochè il casellante ferroviario Leonardo Antonini, che poco prima della una passava in quella località, nulla aveva veduto.

Abbiamo detto che Gio. Batta De Faccio era noto come valente artista, di ingegno veramente versatile, buon patriota, ed amico affettuoso. Perciò la notizia della sua misera fine, produsse in quanti lo conoscevano dolorosa impressione.

Gio. Batta De Faccio aveva 58 anni. Non si conosce precisamente la causa che lo trasse al fatale proposito.

Vajuolo. Da ieri nessuna denuncia sull'andamento del morbo. Si continuano a levare i sequestri nelle famiglie ove le guarigioni sono complete.

Circolo Operaio udinese. Domani sera, al Teatro Nazionale, avrà luogo il Ballo del Circolo operaio. Sappiamo, che prima d'incominciare le danze e dopo, la mezzanotte, i coristi del Circolo ed il sig. Leonelli, in unione ad altro dilettante di mandolino, eseguiranno dei pezzi di canto e di suono.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato ed addobbato a festa. L'atrio ed il palcoscenico verranno trasformati ad uso sala.

Insomma il sig. Cominotti, presidente del Circolo, si butta a pezzi perchè le cose riescano tutte a puntino.

Domani pubblicheremo il programma della serata.

Orario per l'illuminazione pubblica. Ecco il nuovo orario dell'illuminazione pubblica per il mese di febbraio:

Dall' 1 al	—	da ore 5.40 p.	a 6.20 ant.	
„ 2	8	5.50	6.10	
„ 9	15	6.00	6.00	
„ 16	21	6.10	5.50	
„ 22	26	6.20	5.40	
„ 27	29	6.25	5.30	

Ancora sul contrabbando scoperto a Udine. Su questa operazione abbiamo dato l'altro jeri alcuni dettagli; perchè contiene altri precisi particolari, e perchè risponde ad una arrischiata affermazione della *Patria del Friuli*, riproduciamo oggi il seguente articolo del *Tempo* di Venezia.

„ Il giornale che fa la più brutta figura dei suoi confratelli, è la *Patria del Friuli*.

La nostra consorella accenna al sequestro di pochi sigari e spagnolette, eseguito *l'altro giorno* da quegli agenti di finanza, ad un signore ungherese che si trovava in un scompartimento di prima classe e che dovette pagare lire 71 di multa.

Circa *l'operazione grossa* la egregia consorella dice: *noi non ne abbiamo udito parlare!!!*

Via è un po' marchiana!

Come? In un treno in partenza dalla stazione di Udine, si scopre un grosso contrabbando; si sigilla e si *sequestra* un vagone di prima classe. L'autorità giudiziaria locale inizia un processo penale contro il conduttore del treno, e un giornale come la *Patria del Friuli* dice *di non aver udito parlare!* — È troppo grossa.

E vuole la *Patria del Friuli* maggiori notizie? Eccole! L'operazione fu eseguita la sera del 19 corr.

La carrozza di prima classe sigillata dalla finanza, sequestrata e messa a disposizione di quell'autorità giudiziaria apparteneva al treno misto che da Cormons parte alle 12.20 ant. ed arriva ad Udine alle ore 1.05 ant.

E vuole sapere anche quanti zigari furono trovati nei ripostigli fabbricati appositamente nei sedili dello scompartimento? *Tremila* spagnolette ed *Ottocento* zigari avana.

Proprio così! Il segreto, sconosciuto agli agenti daziari di Udine, fu scoperto da un agente di Venezia! Dolorosa, ma vera, verità!!

Sappiamo che l'egregio Ispettore Mossa, si ebbe dalla Direzione delle Gabelle un particolare elogio per questa sua brillante operazione.

Anche contro la Società delle ferrovie, Rete Adriatica, fu esteso verbale di contravvenzione e dovrà rispondere in sede civile del contrabbando. „

Chiesa evangelica. Un manifesto al pubblico annuncia che stassera alle ore 7 1/4 nella Chiesa evangelica il prof. Felici terrà una conferenza intitolata: „ Sul suo viaggio di deputazione in Germania „.

Dicesi. Dicesi che un tale addetto ai lavori della linea del Tram Udine - S. Daniele, uomo sulla cinquantina, detto *Giambute* di Vissandone, trovisi in grave stato a letto con varie fratture alle braccia ed al viso, ed attribuiscasi ciò a percosse che il *Giambute* avrebbe ricevuto giorni sono da alcuni lavoranti della detta linea.

Che sia vero?

Esami. Gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria principieranno il giorno 23 aprile p. v. presso il R. Istituto tecnico di Venezia e presso altri 11 Istituti tecnici del Regno.

Essi avranno luogo secondo le disposizioni del Regolamento approvato con R. Decreto 8 luglio 1888.

Le megere. La scorsa notte, e precisamente vicino al palazzo Bartolini, erano ferme due guardie di pubblica sicurezza, in compagnia di una di quelle etere da strappazzo, che girano per la città durante la notte in cerca di qualche merlo.

Nel mentre io transitavo, questa megera mi si parò dinanzi canterellando e ballando, credendo forse coi suoi modi di accalappiarmi.

Io naturalmente passai oltre, non senza però rilevare la sconvenienza di aver veduto delle guardie di P. S. in compagnia di donnaccie simili. — Xi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

gennaio 31	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible]
Barom. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	751,8	751,4	751,8	747,9
Umid. relat.	81	64	65	90
Stato d. cielo	misto	q. cop.	coperto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento direzione	—	E	N	—
Vento vel. kilom.	0	[illegible]	[illegible]	0
Term. centig.	3.0	6.0	4.0	2.5

Temperatura { massima 7.9, minima 1.2

Temperatura minima all'aperto — 1.8

Macelleria di I.a qualità.

Sabbato 2 febbrajo, la tanto rinomata macelleria ex Giacomo Ferigo, situata in Mercatovecchio, verrà assunta dal signor Giosuè Morgante smerciando oltre manzo di I. qualità anche vitello di I.a qualità, ai prezzi qui in calce descritti. Egli promette di usare ogni cura possibile pel completo soddisfacimento di coloro che vorranno onorarlo.

Manzo I. taglio al Kil.	L.	1.60
Id.	„	[illegible]
Id.	„	1.00
Vitello		1.40
Id.		1.20
Id.		90

Giosuè Morgante.

Proprietà igieniche del limone. Il limone è un frutto quasi indispensabile nella nostra economia domestica, e infatti viene comunemente e con grande abbondanza adoperato; malgrado ciò, si è ancora lontani dall'attribuire ad esso quella importanza che, nei rispetti igienici, veramente dovrebbe avere.

L'uso frequente del medesimo, specialmente d'estate, è un buon preservativo contro la febbre; il sugo di due limoni in mezzo bicchier d'acqua, bevuto prima d'ogni pasto, è un potente rimedio contro i reumatismi ed anche uno specifico contro le febbri intermittenti.

In queste malattie, così difficili ad essere vinte, giova anche il far bollire un limone fresco da giardino in un bicchier d'acqua finchè questa non sia ridotta alla metà; fu constatato dalla esperienza che bevendo due o tre mattine questo rimedio tanto semplice, le febbri cessano del tutto.

Il sugo di un limone, preso tre volte al giorno in tazza di caffè nero forte, fa sparire i brividi o la febbre, quando anche quest'ultimo male avesse resistito ad altri rimedi.

Il sugo di limone rinfresca e purifica il sangue, ed è un prezioso regolatore in vari guai e indisposizioni dovute alle incostanze del tempo in primavera.

Perchè la sua virtù igienica fosse più efficace, il sugo dei limoni dovrebbe esser preso sempre senza zucchero e un poco diluito, perchè preso puro è dannoso per la acidità ai denti ed allo stomaco.

Un medico ai suoi malati di vaiuolo somministrava per bevanda unicamente il sugo di limone, e in generale con questo mezzo vinceva il male in trentasei ore e lo curava in una settimana!

La limonata calda fatta bollire per mezz'ora con semi di lino, poi filtrata e

raddolcita è un ottimo rimedio contro le infreddure, ma, provocando il sudore, non si deve prendere che stando a letto.

Il bianco di un uovo battuto e mescolato col sugo di un limone giova molto contro la raucedine e i dolori di petto se ogni mezz'ora se ne prende un cucchiaio da caffè.

VARIETÀ

1500 lavoratori italiani perseguitati nell'America del sud e protetti da un vice-console di Francia.

Ecco quanto scrive la *Tribuna* di Roma in base a narrazione verbale documentata del sig. Giusto Sabbioni, un mantovano reduce dalla repubblica di Costarica (America del Sud) sulle tragiche traversie passate colà da un forte nucleo di emigrati mantovani, ferraresi e bolognesi:

Nel novembre 1887 e nel marzo 1888 l'impresa di lavori ferroviari Minor C. Keith di Costarica, per la quale agiva in Italia il signor Arturo Vansittart di Roma, arruolò circa millecinquecento fra terrazieri, muratori e scalpellini reclutandoli quasi esclusivamente nelle provincie di Mantova, Ferrara e Bologna.

L'impegno doveva durare un anno — il viaggio d'andata era pagato per intero, per quello di ritorno si davano 125 lire.

La giornata si retribuiva con cinque lire per ogni dieci ore di lavoro — e nel caso di malattia temporanea l'impresa si assumeva la cura e il mantenimento — per le malattie gravi o quando le condizioni climatiche fossero minacciose all'esistenza dell'operaio essa assumeva l'obbligo di farlo rimpatriare a tutte sue spese.

Gli operai partirono e giunsero bene o male a destinazione.

Ma quando furono sui luoghi, s'accorsero ben presto che la parte di lavoro loro riservata era quella che nessuno altro lavoratore aveva potuto assumersi per la micidialità del clima, per la mancanza di mezzi di cura e di ogni necessario conforto alla vita.

La località di Reventazon dove gli italiani vennero mandati, era divisa dal resto del mondo da tre o quattro giornate di cammino fra montagne e boschi impraticabili.

Vi regnavan le febbri, che in poco d'ora mutarono i campi degli operai in altrettanti ospedali.

In poche settimane centododici morirono — duecentocinquanta erano gravemente malati. I viveri difettavano; medici e medicine non se ne vedevano ed ogni morte di paura.

Visto ciò essi decisero di abbandonare una località dove in breve ora avrebbero lasciate le ossa tutti quanti, e si ridussero prima a Cartago poi a S. Josè, capitale della repubblica, per chiedere assistenza alla popolazione ed al Governo.

Ma ben lungi dal proteggerli, il Governo, atterrito dalla loro presenza, si diede ad escogitare tutti i mezzi pei quali potesse liberare la sua capitale dagli incomodi ospiti. Proibì alla popolazione di soccorrere in alcun modo gli italiani e di dar loro da mangiare fece chiudere con la forza una cucina economica che il sig. Sabbioni, quello stesso che ci reca queste notizie, era riuscito ad aprire con mezzi suoi e cogli aiuti del *consolato* di Francia. E da ultimo fece imprigionare il Sabbioni medesimo.

A Costarica non esiste un console italiano: e il vice-console un dottor Corretti, fiorentino, pare tenesse dall'impresa. Chi protesse ed aiutò gli italiani fu il vice-console di Francia. Fu lui che ottenne la liberazione del Sabbioni, e che lo aiutò a rimpatriare. Fu lui che frenò gli arbitrii del Governo di Costarica, e ottenne che gli operai, affamati, fossero impiegati, come lo sono attualmente, nella coltivazione e nei raccolti dello zucchero e del caffè.

Ora dunque le cose stanno in questi termini.

I milletrecento italiani superstiti si trovano a migliaia di miglia dal loro paese, senza poter ottenere da chi li ha tratti colà nè il *rimpatrio obbligatorio* come si è visto, nè il pagamento *delle loro giornate di lavoro rimaste insolute*, ammontanti in complesso a meglio che 70,000 scudi.

Di tutti, appena uno, il Sabbioni, è riuscito, a furia di stenti, a portarsi fino a Roma, per patrocinare i diritti degli altri suoi infelici compagni.

Egli intende presentarsi ai deputati della sua provincia (Mantova) ed al Governo, ed esporre loro la situazione.

Morta avvelenata.

Mandano da Sannicandro, 25:

Un tale Chimenti Vito aveva preparato una certa miscela di potente veleno destinato come pasto ai topi che nella casa del Chimenti se ne contavano a centinaia.

La miscela venefica era stata lasciata imprudentemente dallo stesso Chimenti in uno stipo.

Più tardi sua moglie, certa Sacchetti Concetta, credendo che quella miscela fosse un farmaco che le avrebbe potuto far cessare una indisposizione viscerale, ne ingoiò buona parte.

Dopo 15 minuti, la Sacchetti si contorceva come un serpe fra atroci spasimi.

Il viso della misera erasi fatto nero ed orribilmente deformato.

Il potente veleno aveva presto agito.

La donna cacciava lunghi e dolorosi lamenti invocando soccorso. Ma non vi fu rimedio.

La Sacchetti fu trovata al suolo fredda, stecchita; aveva i pugni stretti, le labbra orrendamente contorte.

L'agonia di quella infelice fu in modo indescrivibile straziante, e tutti hanno avuto per lei una parola di commiserazione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 64 contiene:

Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio civile governativo alla immediata occupazione degli stabili per la costruzione del tronco V della strada nazionale Carnica n. 1 compreso tra Socchieve ed Ampezzo.

— Il procuratore di Togna Prat Pietro di Nicolò fu Lorenzo, di Forgaria, rende noto che nel giorno 15 marzo 1889 alle ore 10 ant. in pubblica udienza presso il tribunale di Pordenone si terrà l'incanto per vendita al migliore offerente dei beni siti in mappa di Forgaria in odio a Ferigutti Gio Batta fu Pietro di Forgaria.

— Il comune di Pavia di Udine avvisa che presso quella residenza municipale nel giorno 10 febbraio p. v. alle ore 10 ant. si terrà un primo esperimento d'asta col sistema della candela vergine, per l'appalto della fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali per un triennio, dal primo marzo 1889 a tutto febbraio 1892.

— Il municipio di San Vito di Fagagna avvisa che nel giorno 8 febbraio p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo presso quel Municipio l'asta per l'appalto del lavoro di riatto della strada che da Rusoletto per Silvella mette a quella di Nogaredo di Corno.

— Il municipio di San Vito di Fagagna avvisa che nel giorno 8 febbraio p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo presso quel municipio l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un acquedotto a tubo in cemento continuo (monolite) per la conduttura del canale Ledra di acqua potabile ad uso della frazione Capo luogo di S. Vito, e costruzione delle relative cinque fontane lungo il paese stesso.

— Il municipio di San Vito di Fagagna avvisa che nel giorno 8 febbraio p. v. alle ore 1 pom. avrà luogo presso quel Municipio l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un acquedotto parte a canale scoperto e parte a tubulatura a cemento continuo (monolite) per abbeveraggio di animali ad uso della frazione di Rusoletto, erogando l'acqua dal Canale Ledra.

— Il procuratore del signor Luzzati Davide di Padova rende noto che nel giorno 5 aprile p. v. ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul *dato di it. lire* 2198,60 in odio alla signora Carli Maria maritata Monti di Sacile, l'incanto della casa in Sacile.

— L'esattore dei comuni di Rodda, Savogna e Tarcetta fa noto che alle 9 ant. del 22 febbraio p. v. nella Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo *stesso esattore* che fa procedere alla vendita.

— L'eredità abbandonata da Nicolausig Giacomo fu Stefano decesso in Udine nel 2 ottobre 1888, venne per conto del di lui nipote minore Carlo Nicolausig fu Giovanni accettata dal zio e tutore Giuseppe Nicolausig a titolo di successione legittima e col beneficio dell'inventario.

Il Foglio periodico n. 65 contiene:

Gli azionisti della Banca Cooperativa di Cividale sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 17 febbraio 1889 alle ore 2 pom. nella sala del Municipio di Cividale.

— In seguito a pubblico incanto tenutosi presso il tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Budoja per il prezzo di l. 1300. Il termine utile per fare l'offerta non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 febbraio p. v.

— In seguito a pubblico incanto oggi tenutosi presso il tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Pordenone e Polcenigo. Il termine utile per fare l'offerta non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 febbraio p. v.

— Campeis Giacomo fu Domenico di Pinzano nella sua qualità di tutore dei minori Campeis Giacomo e Caterina-Teresa delli furono Leonardo e Maria Anna, nell'interesse degli stessi ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal loro padre resosi defunto in Pinzano al Tagliamento, nel 1 novembre 1881 senza testamento.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 31

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.15	96.36
5% god. 1 lugl. 1889	93.98	94.08
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
Banca Veneta nomin	328.—	—.—
Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
Cotonificio Venez. nomin	248.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.80	123.50
Francia	4 —	100.4	100.65	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.16	25.21	25.21	25.23
Svizzera	4 —	100.20	100.45	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 ½	2101/4	2105/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2101/2	2107/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 31		
Mobiliare	305	80.—
Lombardo	9	—.—
Austriaca	268	75.—
Banche Naz.	639	—.—
Napol. d'oro	9	57.—
Com. su Parigi	47	85.—
„ su Londra	120	60.—
Ren. Austriaca	83	.—
Zecchini imper.	5	67.—

PARIGI 31		
Rend. Fr. 3 %	83	62.—
Rend. 3 % per.	57	97.—
Rend. 4 ½	104	70.—
Rend. italiana	95	85.—
Cam. su Lond.	25	25.—
Consol. inglese	98	15/16
Obb. ferr. ital.	301	—.—
Cambio ital.		1/4—
Rendita turca	15	42.—
Ban. di Parigi	866	—.—
Ferr. tunisine	493	—.—
Prest. egiz.	424	—.—
Pre. spagn. est.	76	7/16
Banca sconto	527	—.—
„ ottom.	531	—.—
Cred. fond.	1326	—.—
Azioni Suez	2212	—.—

GENOVA 31		
Rend. italiana	96	15.—
Az. Ban. Naz.	2030	—.—
„ Mobiliare	872	—.—
„ Fer. Mer.	776	—.—
„ „ Medit.	612	50.—

ROMA 31		
Rend. italiana	96	37.—
Az. Ban. Gen.	658	—.—

MILANO 31		
Rend. it.	96.60.—	45.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.21.—	14.—
„ Fra.	100.45.—	45.—
„ Berl.	124.60.—	15.—

FIRENZE 31		
Rend. italiana	96	16.—
Camb. Londra	25	18.—
„ Francia	100	45.—
Az. Ferr. Mer.	777	—.—
„ Mobiliare	877	—.—

LONDRA 30		
Inglese	98	7/8
Italiano	94	9/16

BERLINO 32		
Mobiliare	167	70.—
Austriache	107	20.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	10.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital. 96.60
Marchi 124.1/4 Puno —.—

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 83.80
Id. id. (arg.) 86.40
Id. id. (oro) 110.85
Londra 12.07 Nap. 9.58

MILANO 1

Rendita ital. 96.85 sera 96.80
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.58 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto.	12.37 p.	2.46 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 6.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.10 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco